

Rimettere in piedi il nostro paese! Fermare licenziamenti, miseria, razzismo, devastazione ambientale e guerra!

CON OGNI MEZZO E AD OGNI COSTO

solo un governo di emergenza popolare è in grado di farlo

Anche un mese dalla "grande vittoria" nel PdL si stanno scannando e Bossi grida alla "fine dell'alleanza tra PdL e Lega". Con buona pace delle residue forze della sinistra borghese che all'indomani del voto si erano stracciati le vesti che tutto era perduto, che Berlusconi e i suoi erano ancora più forti e liberi di fare il bello e il cattivo tempo, che davano per buoni i proclami di Berlusconi, Bossi e compagnia sul "lungo periodo di stabilità e tranquillità in cui concentrarsi sulle riforme". **Non è la borghesia che è forte, sono le organizzazioni operaie e popolari che devono ancora**

far valere la loro forza. Compagni, i fatti hanno la testa dura! E i fatti sono che la **Repubblica pontificia è sulla via del tramonto e la banda Berlusconi perde colpi e pezzi:** "la ribellione di Fini e dei suoi seguaci è solo il primo segnale, altri ne seguiranno. Perché né le Organizzazioni Criminali di cui Berlusconi è il capo e il portavoce politico, né il Vaticano hanno una linea per far fronte alla crisi. Per loro natura sono solo corpi parassitari, capaci di succhiare la ricchezza prodotta nella società borghese, ma non adatti a organizzare loro la società borghese perché produca ricchezza" (dal Comunicato del (nuovo)Partito comunista italiano, 25.04.10),

sono come mungitori che non sanno allevare e pascolare quelle mucche che però sanno bene

mungere! Fini una risposta alla crisi del capitalismo ce l'ha, come ce l'hanno i vari altri grup-

pi promotori delle "prove di fascismo", come ce l'ha la Lega Nord: è la mobilitazione reazio-

narista delle masse, della guerra civile e tra Stati. In definitiva è l'unica strada che le classi dominanti hanno per uscire dalla crisi prolungando la vita del loro sistema.

Il fascismo è una forma di risposta della borghesia alla sua crisi, è capitalismo monopolistico di Stato imposto con un regime terrorista alle masse popolari e anche ai gruppi borghesi in disgregazione. La mobilitazione reazionaria delle masse popolari è una risposta borghese alla crisi della borghesia: cerca di affrontare i problemi di oggi in campo politico "abolendo" la lotta di classe, in campo ideologico volgendo l'occhio al passato (Alberto da Giussano e il Dio Po, la Roma antica e il fascio littorio, i Nibelunghi e la razza, ecc.), in campo internazionale cercando di

realizzare con la guerra e la sopraffazione i problemi che il movimento comunista affronta con l'internazionalismo. Sono adeguate alla situazione le proposte di fascismo attualmente in corso? Per ora nessuna lo è. Stanno provandoci. Non dimentichiamoci che il fascismo e le altre forme di mobilitazione reazionaria come il nazismo, il sionismo, ecc. non erano solo violenza né erano movimenti monolitici: "la notte dei lunghi coltelli" in Germania fu il massacro di una parte dei nazisti da parte di altri nazisti, ras e dirigenti fascisti litigarono tra loro lungo tutto il ventennio e oltre.

Però le resistenze dei gruppi borghesi a prendere questa strada sono tante: perché nell'immediato spinge la parte più attiva, generosa e combattiva delle masse popolari a organizzarsi e reagire, ma soprattutto perché quando nel secolo scorso con il fascismo hanno

imboccato la via della mobilitazione reazionaria hanno rischiato di perdere tutto.

La mobilitazione rivoluzionaria può crescere e sbarrare la strada a quella reazionaria. La questione fondamentale è che le organizzazioni operaie e popolari facciano di ogni lotta contro la crisi un problema di ordine pubblico, rendano il paese ingovernabile dalla banda Berlusconi e dai suoi mandanti e si candidino a prendere in mano il governo del paese per porre rimedio almeno agli effetti peggiori della crisi. I lavoratori e le masse popolari hanno bisogno di una soluzione, così non si può andare avanti. Non basta una toppa qua e là,

- segue a pag. 4 -



Dal 24 aprile al 24 luglio

Sosteniamo il referendum contro la privatizzazione dell'acqua!

Aderiamo e formiamo comitati referendari **Firmiamo e facciamo firmare!** tutte le informazioni su www.acquabenecomune.org

PRIMO MAGGIO Giornata Internazionale dei Lavoratori

Chi ci dice di stare buoni da quale parte sta?

A ogni adulto un lavoro dignitoso, a ogni persona le condizioni per vivere dignitosamente! Con ogni mezzo e a ogni costo!

Nessun ordine pubblico è possibile nella disoccupazione, nella miseria e nel degrado!

E' legittimo tutto quello che serve ai lavoratori e alle masse per vivere e lavorare dignitosamente, anche se è illegale! "Quando un ordine sociale è ingiusto, il disordine è il primo passo per instaurare un ordine sociale più giusto!"

Non è vero che non c'è lavoro per tutti: le scuole, gli ospedali, tutti i servizi pubblici sono cronicamente sotto organico, c'è un immenso lavoro da fare per rimettere e mantenere in sicurezza il territorio, ci sono lavoratori che fanno turni massacranti e straordinari, sono costretti a lavorare di notte e nei festivi.

Non è vero che non ci sono soldi per scuole, ospedali, asili e case, per la manutenzione del territorio, per la casintegrazione, per le pensioni, per i sussidi di disoccupazione: ogni anno le autorità spendono una valanga di soldi per pensionati di lusso, alti funzionari,

parlamentari, trombati, per i grandi eventi su cui si ingrassano i Bertolaso e gli Anemone (327 milioni di euro solo per il G8 alla Maddalena, poi spostato all'Aquila), per finanziare il Vaticano, la Chiesa, le sue scuole, i suoi ospedali e i suoi eventi (solo per l'ostensione della Sindone solo Comune e Provincia di Torino sborsano quasi 2 milioni di euro!), per mazzette (secondo la Corte dei Conti sono costate alla Pubblica Amministrazione, solo nel 2009, 60 miliardi di euro), per missioni di guerra, acquisto di armi (13 miliardi di euro per gli F 35) e basi militari USA e NATO. Non è vero che siccome c'è la crisi "tutti dobbiamo fare sacrifici e stringere la cinghia": che sacrifici fanno i caporioni dell'industria, della banche e della finanza? Nel 2009, quindi in piena crisi, tra compensi e bonus Tronchetti Provera (Pirelli) si è intascato quasi 6 miliardi di euro, Montezemolo (Fiat e Ferrari) 5 miliardi, Marchionne (Fiat) 4 miliardi e 700 milioni, Profumo (Unicredit) 4 miliardi e 200 milioni e così via! E' che viviamo in un "sistema di mercato": un sistema in cui il motore di tutto e

- segue a pag. 3 -

La resistibile ascesa della Lega

"La Lega vince perché prende i voti degli operai, anche gli iscritti FIOM la votano": è la valutazione sulle elezioni più diffusa tra i lavoratori con la bandiera rossa nel cuore.

Il punto di forza della Lega è che ha proposte, promuove una prospettiva di società alternativa e gioca d'iniziativa per mobilitare le masse popolari attorno ad esse. Sono programmi e alternative retrograde e razziste che non rispondono agli interessi generali delle masse popolari, ma sono una strada concreta e praticabile di fronte

agli effetti della crisi. I partiti della sinistra borghese e della destra moderata, dal PRC all'IDV, PD, invece non ne hanno, una parte del PD "scimmietta la Lega" su sicurezza, immigrazione, localismo. Addirittura nella CGIL c'è chi reclama: "basta lavoratori immigrati, pensiamo prima agli italiani". In definitiva le forze che si oppongono alla Lega ripropongono in brutta copia i suoi temi e delle sue proposte (nel caso del PD) o si limitano ai lamenti che: "la gente è diventata tutta di destra" (la sinistra

radicale). Il risultato è non riescono a contrastare l'avanzata della Lega, perdono non solo voti, ma anche seguito, iscritti, militanti, la sinistra radicale è scomparsa dal Parlamento ed è ridotta al lumicino.

L'inarrestabile ascesa della Lega è in realtà un processo contraddittorio, tutt'altro che lineare, tutt'altro che stabile e concluso. Se lo analizziamo realisticamente, senza pessimismo e rassegnazione vengono fuori i punti deboli su cui fare leva.

La Lega cresce in termini di consensi elettorali promettendo di fare domani ciò che non fa oggi, pur partecipando

- segue a pag. 3 -

Scandalo preti pedofili Quanti sono i cattolici che...

Lo scandalo dei preti che hanno abusato di migliaia di bambini e ragazzi in tutto il mondo, specialmente di quelli più indifesi perché sordomuti o perché di famiglie povere, emarginate, discriminate, l'omertà mafiosa con cui la gerarchia vaticana ed ecclesiastica ha coperto e copre questo scempio, il disprezzo e la prepotenza con cui i responsabili degli abusi e i loro superiori hanno cercato di tacitare le vittime e le loro famiglie sfruttando la propria posizione di forza (in alcuni casi l'influenza morale, in altri la dipendenza economica delle vittime e delle loro famiglie: la beneficenza ha un prezzo!), con minacce, ritorsioni, soldi (ha un prezzo una violenza così infame?) è la dimostrazione, ennesima e drammatica, che esistono due Chiese. Due Chiese che non c'entrano niente una con l'altra!

Una è quella dei preti pedofili e di chi li protegge, dei traffici di uomini, di armi e di soldi, la Chiesa dei banchieri e dello IOR, quella che investe nelle fabbriche di mine antiuomo e sull'esportazione della "guerra umanitaria", la Chiesa oscurantista e maschilista, quella che celebra messa a Pinochet ma la nega a Welby, quella dei Ratzinger, dei Bagnasco, dei padre Tam, dei Williamson.

L'altra è quella degli attivisti e degli organismi di base che sui territori contrastano il razzismo e promuovono l'integrazione, è la Chiesa dei preti di strada e di quelli che combattono la mafia e la camorra, è la Chiesa pacifista e solidale, quella disposta a concepire e a perseguire una spiritualità e una religiosità che rispettano i diritti individuali e che vuole aggiornarsi alle condizioni concrete e moderne che le

masse popolari hanno conquistato con le lotte degli anni passati, è la Chiesa dei padre Zanotelli, dei don Gallo, dei don Santoro, dei don Farinella.

Questa seconda Chiesa può contribuire alla costruzione di una società giusta e solidale, che oggi passa attraverso l'instaurazione di un governo d'emergenza popolare. L'attivismo, il protagonismo e la mobilitazione dei settori democratici e progressisti delle masse popolari cattoliche sono importanti per sbarrare la strada alla mobilitazione reazionaria e creare le condizioni favorevoli a un governo di Blocco Popolare.

Quanti sono i cattolici convinti, per concezione, per bilancio dell'esperienza concreta o anche per osservanza dei principi religiosi, che ogni adulto debba avere un lavoro utile, che ogni persona che vive e lavora in Italia debba avere casa, istruzione, cure mediche e tutte le condizioni per una

- segue a pag. 4 -

XVI CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL E OLTRE

"Rimettere all'ordine del giorno la radicalità e l'antagonismo di classe"

Intervista ad Antonio Santorelli della Rete 28 Aprile e presidente del direttivo regionale campano della FIOM, licenziato politico dell'AVIO di Pomigliano d'Arco (NA)

La II Mozione ha stravinto nella FIOM che è la categoria più importante della CGIL e ha avuto quasi la metà dei voti nella FP. Questi risultati che effetti determineranno nel Congresso e più in generale nella CGIL e nella sua linea politico-sindacale?

La II Mozione ha vinto nella FIOM, la categoria più importante e più critica della CGIL. Infatti lo scontro decisivo si è, in realtà, registrato nel congresso della FIOM, dove si sono votati due documenti contrapposti. Nelle altre due categorie "ribelli", FP (funzione pubblica) e FISAC (bancari e assicurativi), è stato votato un documento unitario (con la sola opposizione dei compagni della Rete 28 Aprile).

Ciò ci dice che il nocciolo dell'opposizione continuerà ad essere, in primo luogo, la FIOM. Questi risultati indicano che nel Congresso CGIL, che si svolgerà a Rimini agli inizi di maggio, si vedrà confermata un'opposizione più strutturata del passato. Auspicio che ciò avvenga anche per il cambiamento di linea politico-sindacale della CGIL. Mentre scrivo, questo non è assolutamente scontato.

Come darete seguito alla battaglia, lanciata con la presentazione della II Mozione, per invertire la rotta della CGIL e farla diventare un sindacato che, come affermate, "difenda il lavoro con le unghie e con i denti, difenda il

- segue a pag. 3 -

Avanti Emergency!

Salutiamo con soddisfazione la liberazione di Matteo, Marco, Matteo arrestati a Lashkar-gah.

Il loro sequestro è stato un'operazione terroristica contro Emergency e le masse popolari afgane!

Liberà per gli altri operatori di Emergency ancora in arresto!

Berlusconi e i suoi ministri sono stati costretti a intervenire sul governo fantoccio afgano e i suoi padrini USA per far liberare gli operatori sequestrati. E' il risultato della mobilitazione popolare che Emergency ha promosso legando l'obiettivo della liberazione dei suoi operatori a quello del ritiro delle truppe di guerra, della libertà di informazione, del diritto alle cure mediche. Gino Strada ed Emergency hanno sfruttato le divisioni e le contraddizioni tra i partiti borghesi e il loro bisogno di "popolarità" per creare il più ampio schieramento contro Fratini e Berlusconi. Hanno fatto leva e messo al servizio di una causa giusta

anche la "propaganda da grande potenza" e la retorica dell' "orgoglio nazionale" (che così hanno perso ancora di più di presa e lustri!) usata invece dalla banda Berlusconi per mandare i soldati italiani ad ammazzare la popolazione afgana e a diventare bersaglio della resistenza contro gli occupanti, per servilismo verso gli USA e per conquistare agli affaristi nostrani una voce in capitolo nella spartizione del bottino. E' una dimostrazione di quello che possono fare le organizzazioni popolari quando assumono un ruolo politico! Che cosa succederebbe se Emergency insieme alle associazioni cattoliche di base, ai partiti popolari e ai sindacati chiamasse i soldati italiani a rifiutarsi di andare in Afghanistan, a disobbedire agli ordini di un governo criminale che calpesta la Costituzione e a ufficiali che tradiscono il loro giuramento di fedeltà alla Costituzione? Se chiamasse i medici italiani a disobbedire alle leggi razziali della banda Berlusconi e li mobilitasse a garantire

veramente a tutti il diritto alle cure mediche?

Emergency e le sue strutture in giro per il mondo sono una dimostrazione concreta che un altro mondo è possibile, che è possibile organizzare e gestire centro volte meglio della borghesia strutture ospedaliere che offrono prestazioni per le masse al di fuori delle regole del profitto e della speculazione, mobilitando allo stesso tempo uomini e donne nel costruire e gestire quanto occorre per una convivenza veramente civile e umana. Chi può dirigere il sistema sanitario del nostro paese nell'interesse delle masse popolari: gente come Fazio e compagnia che ha organizzato e gestito insieme alle industrie farmaceutiche la colossale truffa dei vaccini per l'influenza suina? Oppure persone come Gino Strada e quanti già oggi, nonostante siano osteggiati e attaccati, sono in prima linea per garantire a tutti il diritto a essere curati?

STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE

MILANO RESISTE
alle prove di fascismo!

A Milano la Lega e la banda Berlusconi governano da 20 anni: 20 anni di esclusione sociale e ghettizzazione, di abbandono al degrado dei quartieri popolari, di speculazioni, devastazione del territorio e privatizzazioni che unite agli effetti della fase acuta della crisi (disoccupazione, precarietà, carovita) hanno prodotto una situazione esplosiva.

Per la destra reazionaria via Padova-Milano è un laboratorio delle sue prove di fascismo, un laboratorio dove si combinano militarizzazione del territorio, ordinanze d'emergenza, persecuzione degli immigrati, sdoganamento delle organizzazioni razziste, fasciste e naziste (Forza nuova, Casa Pound, Hammer skin le più conosciute: un manipolo di squadristi e accoltellatori nostalgici del Terzo Reich e del Ventennio fascista) e loro insediamento nel quartiere.

Milano è una capitale della Repubblica Pontificia e il "modello via Padova è un esperimento esportabile nel resto della città, della Regione e del Paese" (sindaco Moratti), è la prova un modello di ordine pubblico e legislazione di emergenza che farà scuola a livello nazionale: la Moratti ha sollecitato a Maroni l'introduzione di una legge "particolare" per estendere il potere arbitrario delle forze dell'ordine, affinché abbiamo mano libera di fare perquisizioni e arresti senza mandato nelle case degli immigrati sulla base del reato di "immigrazione clandestina".

Il protagonismo, l'autorganizzazione, la solidarietà e la mobilitazione con cui la parte più sana e combattiva delle masse popolari si oppone alle prove di fascismo della giunta Moratti-De Corato-Lega sono un'esperienza pratica importante, da valorizzare ed estendere per favorire le condizioni per un governo di Blocco Popolare.

E' per questo che diamo ampio spazio alla mobilitazione per stroncare le prove di fascismo a Milano.

Dai rapporti della sezione di Milano. A febbraio, l'omicidio per futili motivi di un giovane egiziano e le conseguenti proteste della comunità egiziana, sono state la giustificazione con cui la giunta Moratti-De Corato-Lega ha intensificato la militarizzazione di via Padova (già avviata negli anni scorsi) e disposto l'ordinanza "coprifuoco" (orari della chiusura delle attività commerciali anticipata di 3, 4 o 5 ore rispetto al normale). Fin dal giorno successivo all'omicidio,

De Corato (vice sindaco fascistoide) e Boni (consigliere regionale della Lega) si sono presentati in quartiere per speculare sulla tragedia, ma a differenza di ciò che si aspettavano sono stati duramente contestati da immigrati e anche dai commercianti italiani che tradizionalmente sostengono i partiti di destra.

Per tutta la settimana si sono susseguite manifestazioni antirazziste e in solidarietà con la famiglia del ragazzo ucciso, assemblee improvvisate nelle piazzette del quartiere e presidi.

Noi siamo intervenuti fin da subito con la parola d'ordine *promuovere il controllo popolare e la vigilanza antirazzista* per impedire che alle ordinanze del comune si aggiungessero i tentativi dei partiti di destra di fomentare la tensione. Forza Nuova infatti organizza subito una provocazione nel quartiere, agitando parole d'ordine razziste si oppone alle manifestazioni che ci sarebbero state nelle settimane seguenti (sciopero del controllo popolare e la vigilanza antirazzista).

Abbiamo iniziato una mobilitazione "permanente" nel quartiere (presidi, volantaggi, un'assemblea all'aperto, contatti con commercianti italiani e stranieri, ecc.) per promuovere la costruzione di ronde popolari antifasciste e antirazziste.

La Lega apre la seconda sede in quartiere che si affianca a quella di cui già dispone: una stanza in cui si incontrano i Volontari verdi con fazioni di Casa Pound e un comitato (Riprendiamoci Milano) che promuove la persecuzione dei rom.

A marzo prosegue l'attività di informazione e mobilitazione dei nostri compagni, emerge con forza l'attivismo delle numerose (oltre 40) associazioni democratiche e progressiste del quartiere che, per quanto diverse fra loro, iniziano a organizzare una risposta di massa al razzismo e al coprifuoco: nasce la proposta di una festa di quartiere completamente autogestita e aut organizzata: "via Padova è meglio di Milano". Partecipano tutte le associazioni: dall'ANPI alla chiesa, dagli spazi occupati alle associazioni culturali, dai genitori delle scuole elementari ai gruppi antirazzisti.

Il 20 marzo per il giorno conclusivo della campagna elettorale (26 marzo) organizziamo la prima ronda popolare antifascista e antirazzista per impedire che la destra reazionaria organizzi

scorribande squadriste nel quartiere.

Il 24 marzo i giornali pubblicano la notizia che Forza Nuova ha chiesto e ottenuto le autorizzazioni per un comizio in via Padova per concludere la campagna elettorale. Noi diffondiamo un comunicato/appello: la prima ronda popolare antifascista e antirazzista è confermata (a maggior ragione) e invitiamo le forze di sinistra, antifasciste e antirazziste a partecipare.

Il 25 marzo entra in vigore a tutti gli effetti l'ordinanza coprifuoco: uno dei pochi locali gestiti da italiani sulla via lancia la disobbedienza civile e invita un "presidio resistente" per forzare l'orario del coprifuoco. A mezzanotte circa 100 persone sono presenti di fronte al locale, il quartiere è militarizzato (come al solito), insieme al locale gestito da italiani anche altri locali gestiti da immigrati disobbediscono (bilancio: 19 multe verbalizzate da una "forza speciale" di vigili urbani sotto comando del vice Sindaco De Corato che ha il potere di emettere sanzioni anche senza la flagranza di reato. In altre parole: le multe sono state verbalizzate i giorni successivi alla disobbedienza).

Il 26 marzo, in mattinata, la Questura revoca il permesso ai fascisti per il loro comizio. Loro annunciano che saranno ugualmente presenti; si moltiplicano gli sforzi dei nostri compagni per far partecipare alla vigilanza democratica e antifascista i candidati alle regionali, i singoli esponenti politici, i circoli, i partiti, le associazioni e il movimento antifascista. Alle 16:00 in via Padova, a presidare il quartiere, ci sono i compagni del P.CARC e alcuni altri singoli compagni. Eppure, con una mobilitazione di un numero limitato di forze, i fascisti sono respinti: Forza Nuova ha cercato l'operazione mediatica e si è presentata in via Padova, ma per evitare problemi di ordine pubblico la polizia ha fermato i fascisti, Fiore compreso. Il pomeriggio e fino a tarda notte, è continuata la ronda popolare antifascista e antirazzista: volantaggi itineranti, comizi, contatti con residenti italiani e immigrati.

Il successo della prima ronda popolare ha dimostrato essenzialmente due cose: la prima è che con la mobilitazione, il protagonismo e il controllo popolare è possibile respingere fascisti e razzisti fuori dal quartiere; la seconda è che le ronde popolari non sono necessariamente scontri di piazza, ma l'azione comune delle forze più autenticamente sane e propositive del territorio che con il loro intervento tolgono terreno alla destra e diventano punto di riferimento per coloro che cercano una proposta di mobilitazione costruttiva e propositiva.

Dopo le elezioni (i seggi di via Padova sono stati quelli in cui, in tutta Milano,

la destra reazionaria ha preso meno voti) il lavoro che ogni organismo aveva sviluppato fino a quel momento essenzialmente in modo autonomo lascia il posto a un coordinamento superiore. Nascono diversi coordinamenti fra forze anche molto diverse fra loro per orientamento, concezione e composizione, tutte legate dall'obiettivo di respingere razzismo, degrado e ordinanza coprifuoco: dai boy-scout al Pd, dagli spazi occupati agli studenti, dal nostro partito ai genitori delle scuole della zona.

Il comune denominatore di ognuno, con varie sfumature, è il protagonismo popolare: nasce la proposta di una "passeggiata liberatoria": non una manifestazione classica, ma una "forma creativa di controllo popolare" che punta a mettere in primo piano la tendenza costruttiva, plurale e democratica di questo variegato movimento. In collaborazione o per conto proprio, altri organismi promuovono svariate iniziative: concerti, presidi, mostre, iniziative di controllo popolare, ecc.

Intanto a metà aprile inizia a trapelare la notizia che le organizzazioni fasciste e naziste stanno preparando per la settimana dal 24 al 1° Maggio una serie di iniziative per commemorare Ramelli (un fascista ucciso nel 1975) che sono apertamente e illegalmente (il fascismo è ancora un reato!) sostenute dal PdL, dalla Lega e dalle istituzioni cittadine (Consiglio di Zona 3, Comune e Provincia) che accordano permessi, patrocinio politico ed economico.

Il 15 aprile, rilanciando l'esempio della mobilitazione del 26 marzo che

antifascista delle forze di sinistra del CdZ, sostenuta dalla mobilitazione, si è impuntata per far annullare l'iniziativa, ha denunciato le connivenze fra PdL e neofascisti e affermato che una istituzione non può legittimare i fascisti.

Presidio in strada, intervento al CdZ e le prese di posizione di alcuni consiglieri ottengono lo spostamento del raduno fascista dal 24 aprile al 2 maggio. E' una prima, parziale, vittoria che per consolidarsi ha bisogno della mobilitazione di tutti i democratici e gli antifascisti.

Nella settimana successiva la mobilitazione contro le provocazioni neofasciste sale di intensità: arrivano alcune prime prese di posizione da parte di singoli esponenti di partiti e associazioni e un eletto nel consiglio Provinciale; continuano le mobilitazioni: il 24 aprile un corteo spontaneo attraversa il quartiere dove dovrebbe tenersi uno dei concerti fascisti, qualche giorno prima gli attivisti del Centro sociale Cantiere occupano simbolicamente la sede di Milano sport (l'ente che ha accordato ai fascisti l'uso di spazi pubblici per le loro iniziative). A seguito di queste mobilitazioni, il Comune fa marcia indietro sul patrocinio alle iniziative; al corteo del 25 aprile Sindaco e Presidente della Provincia vengono duramente contestati dai partecipanti al corteo della Liberazione.

In particolare la contestazione, durante il corteo e sotto il palco istituzionale, ha prodotto un vespaio di polemiche e ha "riunito" PdL e PD che chiedono una migliore gestione dell'ordine pubblico in città.



ha impedito il comizio di Forza Nuova in via Padova, i nostri compagni hanno lanciato una mobilitazione per irrompere nell'assemblea del CdZ 3.

A differenza del 26 marzo, questa volta risponde alla chiamata un Consigliere Regionale uscente del PRC, Mulbhauser, oltre ad alcuni singoli compagni. Ingente lo schieramento di polizia che non ha però impedito ai compagni di entrare in aula e intervenire. Presidio e intervento hanno spargliato le carte: il Presidente del CdZ aveva annunciato che la decisione di patrocinare le iniziative fasciste sarebbe passata all'unanimità, invece la parte più autenticamente democratica e

A questo punto le iniziative fasciste sono diventate a tutti gli effetti un problema di ordine pubblico e la mobilitazione per ottenerne l'annullamento, se condotta fino in fondo sia sul fronte istituzionale che su quello della lotta di piazza, ha buone probabilità di riuscire.

In caso contrario toccherà alla parte più autenticamente antifascista, democratica e progressista far rispettare la Costituzione con la mobilitazione di piazza per respingere le prove di fascismo che vogliono fare di Milano una terra di manovra e conquista per razzisti e fascisti.

Il 24 e 25 aprile si è svolto a Roma il congresso degli immigrati autorganizzati

Quali passi avanti e quali prospettive per l'unità delle forze e il coordinamento

dal 12 maggio - su www.carc.it

Massa: Lega e la nuova destra moderata al fianco di Casa Pound Estendere la mobilitazione per far dichiarare comuni e province istituzioni "antifasciste"

Dal rapporto della sezione

Casa Pound (CPI) ha tentato di organizzare una conferenza in una sala pubblica (che peraltro ospita la sede storica dell'ANPI) per presentare la proposta di legge "Tempo di essere madri" (per il riconoscimento di maggiori diritti alle donne in gravidanza e nel periodo successivo alla maternità): in un primo momento il Comune ha accordato il permesso, salvo poi fare marcia indietro quando i compagni del P.CARC e dell'ASP hanno indetto un presidio con l'obiettivo di impedire lo svolgimento dell'iniziativa. A quel punto il Comune ha revocato i permessi a CPI inventando che "la sala era già precedentemente assegnata per un'altra iniziativa.

L'iniziativa dei fascisti non si sarebbe svolta se non fosse intervenuta la Lega, che ha offerto la propria sede per ospitarla. L'iniziativa si è svolta, in un quartiere blindato, e ha prodotto strascichi di polemiche destinati ad aumentare la tensione e alimentare la mobilitazione antifascista.

La Lega (consigliere Michelucci) si è fatta promotrice della proposta "Tempo di essere madri" in Consiglio Provin-

ziale, la proposta è stata approvata all'unanimità! Il PD provinciale ha gettato la maschera del suo antifascismo di maniera, ma così facendo presta il fianco alle rivendicazioni delle altre organizzazioni fasciste. Infatti Forza Nuova, che aveva chiesto una sala pubblica per una sua iniziativa, al rifiuto dei permessi da parte del Comune (sempre con la scusa "la sala è già occupata" e non perché "il Comune è antifascista") ha montato un caso denunciando le "discriminazioni subite".

Nel PD i pacificatori e i revisionisti hanno evidentemente manovrato per isolare P.CARC e ASP: un esponente dell'ANPI ha accolto l'invito della Lega e dello stesso Michelucci per una iniziativa comune sulla Resistenza e la Liberazione mettendo in difficoltà l'ANPI, che ha però reagito smentendo l'adesione alla pagliacciata e attaccando pubblicamente la Lega per aver ospitato e permesso l'iniziativa di Casa Pound.

Il 24 aprile, nonostante una pioggia torrenziale, circa 100 antifascisti, comunisti e anarchici (totale assenza dei partiti della sinistra borghese e delle organizzazioni ad essa collegate)

hanno sfilato in centro con lo striscione: *ieri eran fascisti, oggi son leghisti!* In conclusione: chi tenta di violare la Costituzione, pur facendo professioni formali di fedeltà ad essa, oltre a confermarsi indegno di fregiarsi dei "valori della Resistenza" dimostra di essere incapace di condurre la lotta politica di oggi: i sindaci ambigui, i destri dell'ANPI, i muti esponenti della sinistra borghese pensano di dare una soluzione alle masse per fare fronte alla crisi permettendo e approvando proposte populiste dei fascisti?

Unire la lotta per stroncare le prove di fascismo a quella per difendere ed estendere i diritti delle masse intorno all'obiettivo dell'instaurazione di un governo di emergenza popolare: così non solo sbarriamo la strada alle organizzazioni fasciste, ma riusciremo anche a realizzare veramente le aspirazioni e le rivendicazioni sentite dalle masse che oggi le organizzazioni fasciste agitano strumentalmente.

ATTIVITA' DI PARTITO

Chiusura della Sezione di Reggio Emilia

Nel formare i compagni i dirigenti devono puntare a renderli migliori di se stessi

La sezione di Reggio Emilia non esiste più. Questa sezione, composta da quattro compagni, costituiva un'esperienza-tipo di intervento del P.CARC fra i giovani. Il fallimento di questa esperienza non dimostra che "i giovani non possono essere coinvolti nella lotta per il socialismo", conferma che per intervenire in ogni ambito il Partito deve elaborare linee specifiche d'azione che tengano conto del contesto in cui si interviene. I giovani delle masse popolari sono una risorsa importantissima per la lotta per il socialismo. La storia del movimento comunista è ricca di conferme.

Nel concreto, l'errore che abbiamo commesso riguarda la formazione: non siamo stati capaci di sviluppare nei compagni la capacità di orientarsi da soli in ogni situazione,

traducendo autonomamente la nostra concezione nel contesto in cui operano. Quando sono stati chiamati a dover assumere un ruolo superiore nella loro zona, operando senza una direzione di dettaglio che gli dicesse cosa fare per ogni situazione, la sezione è sbandata e via via si è sgretolata.

I dirigenti devono dirigere i compagni con l'obiettivo di renderli autonomi e non dover ricorrere sempre all'istanza superiore per decidere cosa fare ("altri sono pagati per pensare"): un dirigente quindi, a differenza di un padrone, nel formare i compagni deve puntare a renderli migliori di se stesso. E' questa la concezione che deve guidare la formazione dei quadri e dei compagni nel partito. E' questa la chiave per avanzare nella costruzione del Nuovo Potere.

DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI - DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI

Chi ci dice...

dalla prima

il "fine supremo" sono i profitti dei capitalisti, un sistema diretto da gente per cui conta solo quello che rende soldi e tutto il resto è una spesa inutile e un costo insopportabile, un sistema in cui chi ha soldi può acquistare quello che gli occorre altrimenti si arrangia! E' per questo che alla Fiat di Pomigliano d'Arco gli operai devono ammassarsi di lavoro mentre ci sono milioni di disoccupati, che i pensionati non arrivano a fine mese mentre i capitalisti e i loro soci sguazzano nel lusso, che un numero crescente di persone non può permettersi nemmeno il necessario per vivere mentre i grandi magazzini scoppiano di merci!

In una situazione del genere l'unica "legalità" degna di questo nome è far valere con ogni mezzo e a ogni costo il diritto di ogni persona a lavorare e a vivere dignitosamente! E' strappare alle autorità, alla borghesia, al clero e ai ricchi sussidi, salari sociali, contributi, servizi gratuiti e ogni genere di ammortizzatori sociali e imporgli di prendere tutte quelle misure urgenti e necessarie ai lavoratori e le masse! E' organizzare, estendere e far diventare collettive tutte quelle iniziative per appropriarsi direttamente di quello che serve per vivere, tutte quelle forme di resistenza alla crisi che oggi sono principalmente individuali: le spese sociali e le altre iniziative per prendere senza pagare dai grandi supermercati quello che occorre ai lavoratori, ai pensionati e alle famiglie. Le occupazioni di case

di proprietà delle immobiliari e della Chiesa. La sospensione del pagamento degli interessi e delle rate dei mutui e degli altri prestiti fatti con le banche, le finanziarie, gli usurai, delle multe, dei tickets e di tutti gli altri "pizzi legalizzati" di Equitalia e affini.

Sono cose illegali? Vuol dire che le leggi non vanno bene!

Perché sono tutte cose indispensabili alle masse popolari per far fronte praticamente alla crisi. Sono anche un fattore di salute fisica, morale e mentale, di coesione sociale, di solidarietà e giustizia. Sono l'alternativa pratica e costruttiva ai suicidi per disperazione, alla dipendenza dall'elemosina, all'individualismo, alla morte per miseria! Da un capo all'altro del paese le organizzazioni operaie e popolari possono e devono diventare centri di mobilita-

zione, organizzazione e direzione per tali attività!

"Noi comunisti dobbiamo essere alla testa delle lotte rivendicative di ogni gruppo di lavoratori e di ogni settore delle masse popolari per avere ammortizzatori sociali. Non dobbiamo lasciare ai lacchè della borghesia la direzione di queste lotte. Analogamente dobbiamo dirigere le masse popolari ad appropriarsi direttamente, anche senza passare tramite il denaro, di tutto quello di cui hanno bisogno. Perché ogni uomo ha bisogno e diritto di soddisfare subito, giorno dopo giorno i suoi bisogni immediati e combattendo per essi può anche imparare a combattere per una nuova condizione sociale. Ma non possiamo accontentarci di ammortizzatori sociali e di salario sociale. Perché sono precari, perché le

classi dominanti li usano per mettere lavoratori contro lavoratori, perché ancora più del rapporto di lavoro salariato mettono i lavoratori alla mercé delle classi dominanti. Ma soprattutto perché noi lavoratori e masse popolari non siamo un toro a cui, come auspicava Bill Clinton, i ricchi danno da mangiare, "tanto basta una spesa tutto sommato modesta". Noi non siamo fatti per vivere di elemosine. Noi vogliamo e possiamo vivere su questa Terra da protagonisti, da liberi ed eguali, associandoci e collaborando tra noi, con dignità e partecipando tutti, ognuno al massimo delle sue capacità, al patrimonio culturale dell'umanità, alla direzione e alla gestione della nostra vita" (Comunicato del (nuovo)Partito comunista italiano-30.12.2009).

Rimettere all'ordine del giorno...

dalla prima

contratto di lavoro nazionale, affermi la democrazia dei lavoratori e delle lavoratrici?"

Penso che il Congresso Nazionale della CGIL non porterà a una convergenza tra le due mozioni. La deriva, a destra, del vertice CGIL dovrà vedere in campo un'opposizione ben strutturata. E' una scelta non più rinviabile. Ad oggi solo la Rete 28 Aprile ha rivendicato la necessità di formalizzare, finito il Congresso, un'area programmatica. E' questa la forma per dare seguito alla nostra battaglia e cercare, con la lotta politica organizzata, di invertire la rotta della CGIL, ricostruendo il sindacato dei lavoratori, e dare così testa e gambe alla II Mozione, "la CGIL che vogliamo".

In che modo vi proponete di legare e unire la lotta dei lavoratori con quella dei precari, dei disoccupati, degli studenti, con la lotta per la difesa dell'ambiente, contro il fascismo?

Il conflitto e la democrazia sono la pietra d'angolo per l'unificazione delle lotte. Sono gli unici due strumenti che abbiamo per rimettere insieme operai, studenti, precari e disoccupati; per ridare voce e corpo alla classe e, collettivamente, rimettere al centro l'obiettivo fondamentale della classe: la trasformazione della realtà esistente.

Nell'ottica di sviluppare la più ampia mobilitazione politico-sindacale perché vengano prese le misure necessarie a far fronte alla crisi che rapporti e collaborazioni intendete sviluppare con i sindacati di base che hanno in atto un percorso di unificazione? E con i coordinamenti di lavoratori delle aziende in lotta? I lavoratori salgono sui tetti, occupano l'Asinara, occupano i consigli comunali: cosa vi proponete di fare per dare risposte concrete a chi chiede, rivendica e aspira a un lavoro e a una vita dignitosi?

Ricominciare a parlarsi, partendo da un dato di fatto che è sotto gli occhi di tutti: nessuno di noi ha risposte e certezze da

fornire. Nella disgregazione sociale, nei drammi che si avvicinano il nostro compito è ridare la speranza. La speranza che vale la pena lottare, che si può cambiare perché ciò rappresenta l'affermazione della dignità personale e collettiva. Penso, sinceramente, che solo così si possa sviluppare la più ampia mobilitazione politico-sindacale. Siamo, e non perché sia un catastrofista, alla barbarie, soprattutto per il fatto che la classe ha lasciato il posto alla massa. Necessità risvegliare le coscienze, rimettere all'ordine del giorno dell'agenda politica e sindacale del nostro paese, non per mera e spuria nostalgia, la radicalità e l'antagonismo di classe che sono il sale per l'unificazione delle lotte e dei movimenti, ma anche la linfa per il conflitto e la democrazia. I padroni e Confindustria, il governo, ormai con spudoratezza, mettono gli uni contro gli altri e, attraverso precise scelte, hanno messo in atto la guerra tra poveri, l'operaio, il precario, il disoccupato, l'uomo, la donna, lo studente, il pensionato del Nord contro quelli del Sud. Una risposta concreta è, perciò, la riscoperta della classe e dei suoi valori. Dai tetti, dall'Asinara, dalle aule dei consigli comunali ritorniamo a riappropriarci, quotidianamente, delle strade e delle piazze delle nostre città. Le azioni eclatanti hanno risonanza per qualche giorno sui media. Poi, ci si scorda. La massa scorda presto i fatti e non ama ricordare. Bisogna, insomma, che il proletariato rivendichi, con la dovuta forza, il suo diritto a esistere, il suo diritto a parlare, a criticare, il suo diritto a partecipare e fare da protagonista la storia. Sono troppi gli anni in cui non c'è traccia del proletariato. Ricominciare a ri-esistere significa rivendicare e aspirare a un lavoro e a una vita dignitosi. Significa, anche, annullare la logica

della cura del proprio orticello per ampliare e sviluppare, come classe, una più ampia mobilitazione politico-sindacale per una prospettiva che rimetta al centro l'uomo con le sue idee, i suoi sogni, le sue utopie ed azzerare la visione e la pratica dell'uomo uguale a merce. Abbiamo bisogno di guardare e puntare alto. Può essere questo un modo forte per rispondere alla crisi che i padroni e i loro politici e governi di riferimento fanno pagare alla classe. E questo può essere, anche, il modo per scardinare e annientare le burocrazie politiche e sindacali.

Come secondo te la CGIL può contribuire alla lotta contro la deriva reazionaria promossa da Berlusconi e compagnia? Cosa vi proponete di fare in tal senso?

La CGIL ha un solo modo per contribuire alla lotta contro la deriva reazionaria messa in atto da Berlusconi e i suoi fedeli servitori: cambiare rotta, cambiare pelle. Ecco perché autonomia e indipendenza hanno un valore fondamentale. Un sindacato di classe non può prendere ordini da un partito o coalizione di governo sia esso centrale che regionale o territoriale: ha il dovere di fare sintesi delle richieste della sua gente, del suo popolo. Deve vivere tra la sua gente e il dirigente sindacale ha il dovere di rispondere, come lo ha l'organizzazione sindacale, alla sua gente del mandato ricevuto. Per troppi anni ciò non è accaduto all'interno della CGIL. E le sue burocrazie sono state incantate dal pensiero unico e dai tanti negativi risvolti. Hanno pagato i lavoratori e l'indipendenza di questa grande e storica organizzazione sindacale. Ecco, e si ritorna alla domanda iniziale, perché la CGIL deve cambiare e la battaglia che è stata fatta nel congresso è perché la CGIL cambi; perciò, si ha il dovere tutti, compresa la FIOM, di stare all'opposizione per costruire l'alternativa. E' l'alternativa che può dare autorevolezza alla CGIL per stare in una lotta di prospettiva, di

civiltà e progresso, contro la deriva fascista e reazionaria di questo governo e di questi padroni e per la riaffermazione dei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale, a partire dall'art. 1 "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

Licenziamenti, precarietà, lavoro nero, disoccupazione, attacco ai salari e ai contratti nazionali: secondo te è una questione rivendicativa e sindacale, oppure principalmente politico, di chi ha in mano la direzione del paese? In sostanza "chiedere al governo Berlusconi di cambiare politica economica" o "cacciare il governo della miseria, del razzismo e della guerra e costruire un governo di emergenza popolare, sostenuto dalla sinistra sindacale, dai partiti popolari, dalle reti ambientaliste, ecc. e formato dai loro esponenti?"

E', prima di tutto, un problema politico. Conseguenza delle scelte di questo governo ma, anche, dei governi precedenti. Pacchetto Treu, Legge 30, attacco ai salari, ai contratti sono anche la conseguenza della capitolazione al pensiero unico del liberismo selvaggio. Altro che liberismo temperato come pensava una pseudo-sinistra riformista italiana ed europea. Sono molti anni che siamo sotto attacco dei potentati economici e industriali, a partire dal FMI, che ha chiuso tutti gli spazi di possibili riforme. La verità è che dagli anni '80, con la svolta dell'EUR di Lama, i lavoratori e il proletariato hanno subito controriforme su controriforme. E' doveroso, per comprendere il presente, capire ciò che è accaduto allora. Di quale scontro di classe si è sviluppato nel nostro paese e in Occidente. In campo, però, c'erano solo i padroni: la sconfitta alla FIAT e la marcia dei 40.000 sono l'inizio del declino della classe. Ripartire da lì per costruire un governo di emergenza popolare che possa cambiare la politica economica del nostro paese e dell'Europa. Non può essere la BCE a decidere la politica economica dei paesi europei.

Bisogna rimettere al centro l'autodeterminazione dei popoli per rimandare ai mittenti la politica della miseria, dei licenziamenti, del razzismo, della guerra. Con sincerità, mi e vi chiedo: siamo per davvero in una fase in cui è possibile costruire un governo di emergenza popolare? Lo auspico.

Un governo che affidi a ogni azienda compiti produttivi ben definiti e le risorse necessarie per svolgerli e assegni a ogni adulto un lavoro socialmente utile: non pensi che sia l'unica alternativa realistica e positiva alla strada che la Lega e affini promuovono e indicano a una parte dei lavoratori (mantenere lavoro e reddito a scapito di altri lavoratori, oggi gli immigrati, domani i lavoratori del sud, dopodomani i lavoratori di altri paesi)?

Da compagno e uomo del Sud la risposta è: sì a un governo che programma e dà risorse che necessitano per sviluppare lo stato sociale, il Mezzogiorno e l'intervento pubblico nell'economia, per una nuova politica economica e industriale dove ci sia la possibilità di integrazione anche per gli immigrati, come lavoratori e cittadini del nostro paese, con gli stessi diritti e la mia stessa dignità.

Può sembrare un sogno, se cominciamo a sognarlo in tanti è la nuova realtà che comincia. Questa realtà potrà relegare in un angolo Berlusconi e la Lega e il loro abietto razzismo per ridare a ogni donna e uomo, italiani e non, la dignità che appartiene alla specie umana.

Ringraziamo Antonio per la disponibilità. Su molte delle cose che scrive in questa intervista non siamo d'accordo: basta leggere gli altri articoli. Le tratteremo non solo direttamente con il compagno ma anche nei prossimi numeri di Resistenza, perché riguardano l'orientamento e ruolo dei comunisti e dei lavoratori avanzati nel movimento contro la crisi.

La resistibile...

dalla prima

in modo organico e determinante al governo del paese nella banda Berlusconi. E' al governo del paese da circa 15 anni, governa città importanti (come Milano) da 20, sta con tutti e due i piedi nelle giunte regionali, provinciali e comunali di quasi tutto il nord, eppure rivendica ancora di non avere il potere per mantenere le

promesse che ha fatto agli elettori. Quanto può continuare a promettere riforme senza farle e nella pratica limitarsi a perseguire e angariare gli immigrati? La Lega alza la bandiera del localismo, dell'autonomia e dell'autogoverno. E' un aspetto che fa presa su vari settori delle masse popolari di fronte al degrado morale e materiale delle istituzioni nazionali, al clientelismo, agli "aiuti per lo sviluppo del Mezzogiorno" che hanno ingras-

sato le tasche di politicanti, affaristi, mafiosi e compari, all'imposizioni dall'alto delle grandi opere devastanti per l'ambiente e la salute. La Lega declina il tutto contro "l'assistenzialismo" secondo lo schema "al nord i soldi delle tasse del nord". Ma quanto può continuare a tenere insieme il ruolo che svolge nel governo della banda Berlusconi dove approva e avalla speculazioni, grandi opere, centrali nucleari, chiude tutti e due gli

occhi di fronte all'affarismo, alle clientele, alle corruzioni e ai rapporti con le organizzazioni criminali e i proclami di autogoverno e federalismo, la denuncia dell'assistenzialismo e il clientelismo di Roma ladrona? Ma soprattutto la prospettiva di società promossa dalla Lega, basata sul razzismo, sul "prima gli italiani", sulla contrapposizione fra settori delle masse popolari, contro i rom e le minoranze religiose non è una società che

risponde agli interessi generali della maggioranza delle masse popolari, al contrario! La Lega fomenta la guerra fra poveri e lo fa con profitto. Il suo successo, però, non deriva dalla sua capacità, ma dalla debolezza del movimento comunista e dall'assenza di una convinzione diffusa rispetto alla possibilità (oltre che alla necessità!) di costruire una società conforme agli interessi delle masse popolari, una società socialista. E' attraverso la mobi-

lizzazione delle masse su questo obiettivo, che oggi vuol dire costruzione di un governo di emergenza popolare, che togliamo la terra sotto i piedi della Lega e delle altre formazioni razziste. Un governo di emergenza popolare risponde alle esigenze di tutte le masse, anche degli operai FIOM che non si rassegnano al "meno peggio" e votano la Lega.

La Lega non è inarrestabile!

Il coordinamento e l'unità d'azione tra i sindacati di base si rafforza

Dal 21 al 23 maggio a Roma si terrà il Congresso di unificazione tra RdB, SdL, una parte della CUB e probabilmente dello Slai Cobas. E' una tappa del processo di avvicinamento iniziato con la creazione del Patto di Base tra Cobas, RdB-CUB e SdL e confluito nella proposta di creare un unico sindacato di base. Il SdL, nei Documenti Congressuali- Documento I" Il sindacato che serve", così presenta la nuova organizzazione sindacale in costruzione.

Un sindacato "che ha come riferimento i lavoratori tutti, non solo i propri iscritti; sottopone al voto dei lavoratori piat-

taforme e ipotesi di accordo e altre scelte rilevanti e ne rispetta il mandato;nella vita interna prevede l'autonomia negoziale ed economica delle strutture ai vari livelli, in funzione delle rispettive competenze, stabilendo che a decidere lo sviluppo dell'azione sindacale siano direttamente le strutture dei lavoratori interessati" Un sindacato che "ribadisce la validità e l'importanza della Piattaforma unitaria prodotta dal sindacalismo di base": blocco dei licenziamenti, riduzione dell'orario a parità di salario, nuova occupazione attraverso un piano straordinario per lo sviluppo di energie rino-

vabili, messa in sicurezza dei posti di lavoro, eliminazione della precarietà, blocco degli sfratti, canone sociale e requisizioni del patrimonio immobiliare esistente, diritto di uscita dai fondi pensione.

Un sindacato che "permetta di affrontare meglio il futuro. Abbiamo la consapevolezza che non è possibile dare una risposta alternativa alla crisi economica ed alla crisi ecologica se non si ha strategicamente la convinzione che il modo di produzione capitalistico non è "il miglior modo possibile". L'errore strategico compiuto nei decenni scorsi da

CGIL CISL UIL è stato proprio questo e da questo è derivata la concertazione e i suoi disastri. Il nostro obiettivo deve essere quello di mettere in discussione gli stessi fondamentali dell'economia capitalistica, a partire dalle questioni della proprietà, del controllo e della gestione delle risorse; dalla messa in discussione dei meccanismi di pianificazione democratica e partecipata di cosa, quanto, come e perché produrre".

Compagni, gli obiettivi che ponete sono quello che occorre per uscire dal marasma della crisi. Riusciremo a raggiungerli se ognuno di noi contri-

buisce a uno sforzo collettivo che formi un governo d'emergenza popolare che faccia di essi il suo programma. Se il vostro Congresso porterà ognuno di voi e la nuova organizzazione sindacale che vi accingete a costruire a prendere con slancio la strada della lotta per costituire un governo d'emergenza popolare e dell'unità d'azione con le altre organizzazioni sindacali, operaie e popolari il vostro Congresso avrà svolto un ruolo fondamentale, storico nella vita del nostro paese. Con questo augurio il Partito dei CARC saluta i lavori del Congresso di unificazione.

